

Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino
Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte

GUERRE COMBATTUTE E GUERRE RACCONTATE

tra medioevo ed età moderna

a cura di Enrico Lusso



Scripta

IV

nuova serie

collana diretta da Enrico Lusso

Guerre combattute e guerre raccontate tra medioevo ed età moderna

a cura di
ENRICO LUSO



Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

Scripta - nuova serie IV

Collana diretta da Enrico Lusso

Comitato Scientifico: Enrico Basso, Claudia Bonardi, Laura Bonato, Anna Ciotta, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Patrizia Pellizzari, Micaela Viglino.

In questo volume si raccolgono gli esiti della ricerca presentata in occasione della Giornata di studi «Guerre combattute e guerre raccontate tra medioevo ed età moderna» (Torino, Sala Lauree del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, 14 dicembre 2015), organizzata dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino, che ha cofinanziato la pubblicazione, con il sostegno del Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte, dell'Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Piemonte Valle d'Aosta e dell'Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Dipartimento di Lingue e
Letterature Straniere e Culture Moderne



REGIONE
PIEMONTE
Centro Studi
Ricerche Storiche
sull'Architettura Militare
del Piemonte



ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI
Onlus
Fondato da Piero Gazzola nel 1964
SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni

Edizioni della
Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Palazzo Comunale, Via San Martino 1
La Morra
www.associazioneacas.it

La riproduzione, anche parziale, di questo testo, a mezzo di copie fotostatiche o con altri strumenti senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, costituisce reato e come tale sarà perseguito.

Per passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali omissioni involontarie e/o errori di attribuzione.

Le riproduzioni fotografiche e la pubblicazione dei documenti iconografici sono state autorizzate dagli Enti Conservatori.

Le fotografie, dove non diversamente specificato, sono degli autori dei saggi.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-944353-1-3

© 2018 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Proprietà letteraria riservata

SOMMARIO

INTRODUZIONE

di Enrico Lusso p. 7

VERONICA ORAZI

Guerra combattuta, guerra raccontata.

La *Crònica* (1328) di Ramon Muntaner » 11

1. *Premessa* » 11

2. *L'espansione della Corona catalano-aragonese nel XIII-XIV secolo:
un impero sul mare* » 14

3. *La Crònica e la letteratura* » 32

4. *A mo' di conclusione* » 34

Bibliografia » 36

ENRICO BASSO

Genova, 1457-1458. Voci da un assedio » 45

1. *Il quadro storico* » 46

2. *Il gioco degli inganni* » 48

3. *Il re, il duca, il doge e i suoi nemici* » 49

4. *Informazioni e depistaggi* » 55

5. *Il trionfo dei Gigli* » 59

Bibliografia » 63

MICAELA VIGLINO

Appunti su disegni che raccontano la guerra » 67

1. *Studi e invenzioni di soluzioni belliche* » 67

2. *Situazioni d'assedio* » 68

3. *Azioni di spionaggio e momenti celebrativi* » 69

4. Operazioni in montagna	p. 69
5. Operazioni navali	» 70
Bibliografia	» 72

PIERPAOLO MERLIN

Un *De bello Gallico* di Casa Savoia?

I <i>Diari di Fiandra</i> di Emanuele Filiberto (1553-1559)	» 73
Bibliografia	» 81

PAOLO LUPARIA

L'arte della guerra nell'*Italia liberata da' Gotthi*.

All'estamento dell'esercito	» 85
Bibliografia	» 126

ENRICO LUSO

Le guerre d'Italia e la campagna in Piemonte del 1551-1559

nei racconti dei testimoni oculari	» 129
1. <i>La guerra e il suo andamento</i>	» 131
2. <i>Alcune imprese militari</i>	» 133
3. <i>Condotta delle truppe e tecniche d'attacco</i>	» 138
4. <i>Gli ingegneri e la loro opera in scenari di guerra</i>	» 142
Bibliografia	» 149

PATRIZIA PELLIZZARI

Guerra e novella nel Cinquecento.

Gli "orridi cominciamenti" di Giraldis Cinzio e di Bargagli	» 153
1. <i>Punto di vista e fonti</i>	» 156
2. <i>Eventi narrati e visione del nemico</i>	» 158
Bibliografia	» 169

GIOVANNI CERINO BADONE

I granatieri di Chevert. Carta e guerra tra XVII e XVIII secolo
 » 171 |

1. <i>Una breve introduzione storiografica e metodologica</i>	» 171
2. <i>Ore 3.00, 26 novembre 1741: ai margini della cinta orientale di Praga</i>	» 172
3. <i>La sentinella che non spara</i>	» 175
4. <i>Combattere o fuggire, atteggiarsi o arrendersi</i>	» 178
5. <i>Soldati di carta</i>	» 184
6. <i>Selezionare e addestrare</i>	» 191
7. <i>Conclusioni. I granatieri di Chevert</i>	» 194
Bibliografia	» 196

Un *De bello Gallico* di Casa Savoia? I *Diari di Fiandra* di Emanuele Filiberto (1553-1559)

PIERPAOLO MERLIN

Fino a qualche decennio fa la storia del Piemonte nella prima età moderna sembrava un tema storiografico ormai superato. Soltanto tra xx e XXI secolo gli studi sono ripresi in modo significativo, rinnovando la storiografia precedente, che risaliva per certi aspetti addirittura all'Ottocento. Non è questo il luogo per discutere i motivi che hanno determinato tale situazione, riconducibili in estrema sintesi all'indirizzo impresso alle ricerche a livello accademico, che non ha molto favorito quelle rivolte al Cinque-Seicento. In parte ho già sollevato questo problema in altre sedi, concentrandomi soprattutto sul XVI secolo, che rappresenta per il Piemonte, come per il resto d'Italia e d'Europa un'epoca di importanti trasformazioni politiche e sociali¹.

Uno dei personaggi che contribuì maggiormente a tale mutamento fu il duca Emanuele Filiberto di Savoia, sul quale non esistono studi approfonditi dopo quello del sottoscritto di oltre vent'anni fa, mentre la sua figura meriterebbe di essere ripresa e messa in relazione con le vicende dell'Europa dell'autunno del Rinascimento². L'aggiornamento storiografico più recente l'ho fornito nel 2007, presentando la riedizione della biografia scritta da Carlo Moriondo nel lontano 1981³. Tra il secondo e terzo millennio sono apparsi pochi contributi, nonostante che l'interesse per il principe sabauda avesse da tempo superato i confini nazionali⁴.

¹ Mi permetto di rinviare al mio MERLIN, 2015. Gli Atti sono in corso di stampa presso l'editore Carocci di Roma.

² MERLIN, 1995. Mi limito a ricordare per esempio il rinnovato interesse per il ruolo svolto dal duca nell'Europa della Controriforma e delle guerre di religione (cfr. BRUNET, 2015, pp. 293-327).

³ MERLIN, 2007. Migliore sul piano della ricostruzione storica, sia pur con un'ottica encomiastica, è SAVOIA, 1994.

⁴ Da segnalare l'ampia voce di STUMPO, 1993, pp. 553-566. Testimonianza di tale interesse è la traduzione spagnola del mio libro (cfr. MERLIN, 2008). All'inizio degli anni ottanta del XX secolo avevano messo in rilievo la figura del principe sabauda ANDERSON, 1980, pp. 158-159; KIERNAN, 1980, pp. 60-61. Nuove informazioni sul periodo fiammingo del duca sono state fornite da SIGNORELLI, 2014, pp. 101-110.

L'importanza di Emanuele Filiberto va colta non solo nel contesto italiano, che è stato il più studiato, bensì in quello europeo, che lo pone sullo stesso piano di altri eminenti personaggi dell'epoca, come per esempio Ferrante Gonzaga, che non a caso fu un suo antagonista e Alessandro Farnese, ai quali egli può essere paragonato per le alte cariche ricoperte all'interno del governo asburgico⁵. A partire dalla metà degli anni quaranta del Cinquecento, il principe entrò in confidenza con i membri della Casa d'Austria e con i più eminenti ministri laici ed ecclesiastici dell'impero⁶. Fu uno dei pochi, se non l'unico tra i sovrani italiani che comprese in anticipo il progressivo passaggio di poteri realizzatosi tra Carlo V e Filippo II, avvenuto già alcuni anni prima dell'abdicazione formale del 1555-1556 e che comportò l'affermazione dell'egemonia della Spagna in Europa e in Italia⁷.

Fu all'interno di un continente ormai diviso tra blocchi confessionali che Emanuele Filiberto inserì consapevolmente il ducato, attento a cogliere le opportunità offerte dal gioco sempre diverso delle alleanze, ma conservandosi sempre fedele ad alcune scelte di fondo, che prevedevano un rapporto organico con la monarchia cattolica e il sostegno alla Chiesa della Controriforma. Ciò non gli impedì di perseguire una politica formalmente neutrale, che gli consentiva di mantenere buone relazioni sia con potenze per così dire "non allineate" come Venezia e gli svizzeri, sia con stati che erano tra loro avversari, quali la Francia e la Spagna. Ottenne così un grande prestigio, riconosciuto anche dalle dinastie italiane, con alcune delle quali ebbe buoni rapporti (Este, Farnese), mentre con altre entrò in aperto contrasto (Medici, Gonzaga)⁸.

Gran parte dei risultati ottenuti dal duca si spiegano con la scelta che sta alla base della sua formazione internazionale, cioè la decisione di intraprendere la carriera delle armi al servizio dell'imperatore. Di questa esperienza, durata per circa quindici anni dal 1545 al 1559, il principe lasciò una testimonianza autografa nei *Diari*, che raccolgono le notizie relative alle campagne combattute nelle Fiandre tra 1553 e 1559.

Il manoscritto dei *Diari* è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (sezione di Corte), nel fondo *Storie della Real Casa*, ed è stato pubblicato per la prima volta nel lontano 1928 da Elvira Brunelli, un'allieva di Pietro Egidi, in

⁵ Cfr. MERLIN, 2009, pp. 197-220; MARTÍNEZ MILLÁN, 1997, pp. 93-116; PIETROMACHI, 1998.

⁶ Particolarmente cordiali furono i rapporti con i due Granvelli, Nicolas e Antoine, che si alternarono nella carica di cancelliere dell'imperatore e con il cardinale Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento. A proposito si veda RICOTTI (a c. di), 1880, pp. 417 sgg. Sul ruolo politico dei due personaggi, cfr. DE JONGE-JANSENN (dirs.), 2000. Il principe sabaudo fu poi in confidenza con Maria d'Asburgo, regina vedova d'Ungheria e reggente dei Paesi Bassi, donna di notevoli doti politiche (cfr. GRÖSSING, 1999, pp. 150 sgg.). Si veda inoltre WEBER, 1928, pp. 133-172. In particolare sulla figura dell'eminente prelato cfr. *I Madruzzo*, 1993, pp. 57-62.

⁷ Su questo mutamento cfr. RODRIGUEZ SALGADO, 1994.

⁸ Per esempio, sulle relazioni sabaudo-estensi si veda MERLIN, 2012, pp. 135-148. Sui rapporti con i Medici cfr. ANGOLINI, 2006, pp. 435-479. Un quadro generale è offerto da SPAGNOLETTI, 2003.

occasione del quarto centenario della nascita del duca⁹. Lo stesso Egidi, docente nell'ateneo torinese e maestro di Federico Chabod, pubblicava in quell'anno una biografia di Emanuele Filiberto in due volumi, scritta a quattro mani con Arturo Segre, che ha rappresentato per oltre mezzo secolo lo studio più completo sul sovrano sabauda¹⁰.

I *Diari* non costituiscono un testo compiuto, ma si presentano piuttosto come una raccolta di appunti e di brevi riassunti, destinati a essere sistemati in un momento successivo dal punto di vista strutturale e linguistico. A partire dal 1558 Emanuele Filiberto decise di operare una revisione di tale materiale, tanto che nel 1561 l'ambasciatore veneto Andrea Boldù riferiva che il duca era impegnato nella stesura dei «fatti egregi suoi, come un'istoria a guisa dei commentari di Cesare»¹¹. Il principe era un cultore di storia dinastica e un appassionato lettore di storia antica e moderna (su circa cento volumi della sua biblioteca un quinto erano di argomento storico), ma non portò mai a compimento il suo progetto¹².

Il modello a cui intendeva ispirarsi era quello dei commentari cesariani, ma egli non dimenticò l'esempio offertogli da Carlo V, il sovrano al quale Emanuele Filiberto si ispirò in molti comportamenti, tanto nella vita pubblica che privata. Anche l'imperatore avrebbe infatti voluto scrivere di propria mano la cronaca delle imprese compiute, ma finì per dettarle al fiammingo Guillaume Van Male, suo gentiluomo di camera, senza però terminarle¹³. A spiegare inoltre l'incompletezza dei *Diari* c'è forse la non perfetta conoscenza da parte del duca delle regole sintattiche e il conseguente timore di commettere qualche errore.

Benché fosse un poliglotta (conosceva bene almeno italiano, spagnolo e francese), Emanuele Filiberto, come informa un testimone, faceva «grandissime fatiche in scriver di sua mano» e in effetti chi scorre i *Diari* o più in genere la cor-

⁹ Cfr. SAVOIA, 1928. In quell'occasione uscirono diversi lavori, di qualità scientifica non sempre omogenea, che rappresentano comunque ancora oggi un utile sussidio: cfr. *Lo Stato sabauda*, 1928; *Emanuele Filiberto*, 1928a; *Studi pubblicati*, 1928; *Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, 1928. Accanto alle opere citate, si possono ancora segnalare due miscellanee: *Emanuele Filiberto*, 1928b e *Memorie*, 1928.

¹⁰ SEGRE-EGIDI, 1928. A Segre, specialista del primo Cinquecento, spettava la narrazione della prima parte della vita del duca, mentre a Egidi toccava la ricostruzione dell'azione politica ducale dopo il recupero dello stato sabauda in conseguenza della pace di Cateau-Cambrésis dell'aprile 1559.

¹¹ FIRPO (a c. di), 1965-1984, XI, p. 37. Nell'aprile 1558 il duca informava l'ambasciatore sabauda a Venezia che non gli aveva ancora spedito «la vera relazione della guerra de l'anno passato, ostante le continue nostre preoccupazioni», ma ora, approfittando delle festività pasquali, intendeva «andarsene un poco in solitudine» e «rivedere la scrittura, che è già apparecchiata, per correggerla ove bisognerà» (Archivio di Stato di Torino, d'ora in avanti ASTo, Corte, *Lettere ministri*, Venezia, m. 1, lettera del 17 aprile 1558).

¹² A proposito cfr. *Il Teatro*, 2011, pp. 37 sgg. Si veda inoltre MERLIN, 1995, pp. 151-152, 179-181.

¹³ A proposito cfr. MERLIN, 2004, pp. 335-336.

rispondenza ducale, nota frequenti errori grammaticali e ortografici¹⁴. Lo stile adottato, comunque sia, è quello della *brevitas*, asciutto e conciso come si addice a un soldato. Da notare che buona parte del testo è scritto in lingua spagnola, a testimonianza di una simpatia per la Spagna che si espresse non solo a livello di scelte politiche, ma anche culturali.

La campagna d'esordio di Emanuele Filiberto, da poco eletto comandante supremo dell'esercito imperiale fu quella del 1553, durante la quale il margine di autonomia del giovane generale, nato nel 1528, fu piuttosto ridotto¹⁵. Egli infatti fu condizionato sia da Carlo V, che non fidandosi completamente del nipote gli aveva affiancato due esperti capitani quali Giovanni Battista Castaldo e Antonio Doria, sia dal fatto di dover consultare per ogni decisione il Consiglio di guerra. Il principe, diventato duca nell'agosto 1553 per la morte del padre Carlo II, dovette inoltre fare i conti con uno dei fondamentali problemi dell'esercito imperiale, ossia la presenza al suo interno di nazionalità diverse (fiamminghi, tedeschi, spagnoli, italiani) che rispecchiavano la natura composita dell'impero asburgico.

La convivenza di diverse etnie, spesso divise da rivalità, se non proprio avversione, costituiva una grande difficoltà per la gestione del comando, che Emanuele Filiberto dovette affrontare, cercando in qualche modo di risolverla. In un primo tempo egli per inclinazione si accostò all'elemento spagnolo e italiano, suscitando le critiche soprattutto dei nobili fiamminghi, i quali si lamentarono presso l'imperatore e il suo potente ministro il vescovo di Arras Antoine Perrenot de Granvelle¹⁶. Sui fatti del 1553 il principe sabauda lasciò soltanto una breve relazione indirizzata al cugino Filippo di Spagna, contenente la cronaca della presa della città di Hesdin ai confini con la Piccardia.

Un po' più di spazio egli dedicò alle operazioni belliche del 1554, ma nel complesso anche la ricostruzione delle vicende di quest'anno è piuttosto lacunosa e concentrata su alcuni episodi, come il soccorso della fortezza di Renty, assediata dai francesi, nel corso del quale si trovò in disaccordo con Ferrante Gonzaga, che era stato chiamato nelle Fiandre da Carlo V. La campagna si concluse sostanzialmente senza nulla di fatto per gli imperiali, ma contribuì a rafforzare il prestigio del duca, che riuscì a imporre la sua autorità sulle truppe, sottoponendole a una ferrea disciplina.

In effetti, in questo periodo Emanuele Filiberto era distratto da altri avvenimenti, che avvenivano tra l'Italia e l'Inghilterra. La rimozione di Ferrante Gonzaga aveva infatti aperto la corsa al governo del ducato di Milano, che era particolarmente ambito dal principe, in quanto gli avrebbe consentito di occuparsi del

¹⁴ L'opinione riportata è quella dell'ambasciatore veneto Federico Badoer (cfr. FIRPO, a. c. di, 1965-1984, VIII, p. 215).

¹⁵ Sull'attività di Emanuele Filiberto nei Paesi Bassi, cfr. MERLIN, 1994, pp. 41 sgg.

¹⁶ Sulla simpatia del duca per i soldati spagnoli cfr. DE BOURDEILLE, 1866, p. 151.

Piemonte. Qui la situazione si era aggravata a causa del rinnovato slancio militare dei francesi, che agli ordini del nuovo governatore conte di Brissac, nominato nel 1550, avevano attaccato Vercelli nel 1553, senza trovare resistenza da parte spagnola¹⁷. Il duca allora pensò di chiedere appoggio al cugino Filippo d'Asburgo, il quale aveva intanto sposato la regina Maria Tudor, con un matrimonio che rientrava nei piani della strategia imperiale, mirante alla restaurazione del cattolicesimo nell'Europa del nord¹⁸.

Benché preparato con cura fin dalla prima metà del 1554, il viaggio di Emanuele Filiberto a Londra sul finire dell'anno non sortì i frutti sperati¹⁹. Il governo milanese fu infatti affidato al duca d'Alba Fernando Alvarez de Toledo e il principe sabauda dovette accontentarsi degli onori riservategli dalla corte inglese, tra i quali il prestigioso ordine della Giarrettiera²⁰. Emanuele Filiberto aveva comunque capito che ormai gli equilibri di potere si erano spostati da Carlo v al figlio Filippo e che bisognava ingraziarsi quest'ultimo e soprattutto il suo favorito, il portoghese Ruy Gomez de Silva, potente capo della fazione «ebolista» della corte spagnola²¹. Inoltre, il duca era una pedina che la diplomazia asburgica intendeva usare non nella penisola italiana, bensì in Fiandra o semmai in Inghilterra, in vista di eventuali nozze con Elisabetta Tudor, qualora la sorellastra Maria si fosse rivelata sterile.

Il piano che prevedeva di riportare l'ortodossia nell'Europa riformata, preparato da uno degli ultimi rappresentanti dell'ala erasmiana del Sacro Collegio quale il cardinale Reginald Pole, ora anche primo ministro della regina d'Inghilterra, contemplava anche la conclusione della pace tra Francia e Spagna e già nell'autunno 1554 erano state avviate iniziative diplomatiche in questo senso²². Tale ipotesi costituiva però un pericolo per il ducato sabauda, in quanto già la pace di Crépy del 1544 aveva avuto conseguenze disastrose per il Piemonte, consolidando di fatto lo *statu quo*, per cui francesi e spagnoli avevano continuato a dividersi indisturbati il territorio subalpino²³.

Di fronte a tale eventualità Emanuele Filiberto, mentre le trattative di pace continuavano, chiese il permesso di tornare in Italia, arrivando a Vercelli nel maggio 1555. Tramite due eminenti personaggi come il vescovo d'Aosta Pietro Gazino e

¹⁷ Su questi avvenimenti e più in generale sulla politica della Francia in Piemonte, cfr. MERLIN, 1998, pp. 33 sgg. Sul generale francese si veda ACTIS CAPORALE, 2014, pp. 47-100, utile anche per l'ulteriore bibliografia citata. Si veda inoltre MERLIN, 2016, pp. 7-16.

¹⁸ Si veda PARKER, 1985; KAMEN, 1997. Cfr. inoltre ERICKSON, 2002; DUFFY, 2009.

¹⁹ A proposito cfr. CLARETTA, 1892.

²⁰ Sul personaggio cfr. KAMEN, 2006. Sulla sua attività militare in Piemonte, culminata nell'assedio della fortezza di Volpiano, cfr. ANSELMO, 2005, pp. 39 sgg.

²¹ Sull'ascesa del favorito e del suo partito, si veda MARTÍNEZ MILLÁN, 1992, pp. 137-197. In particolare sul personaggio si veda BOYDEN, 1995. Per un quadro complessivo della corte degli *Austrias* cfr. MERLIN, 2010, pp. 27-99.

²² Sull'azione politica dell'eminente prelado cfr. MAYER, 2008.

²³ Cfr. CHABOD, 1985, pp. 187-224.

il conte René de Challant, i quali avevano negoziato in passato la neutralità della valle, egli intavolò trattative dirette con la Francia, al fine di ottenere la restituzione dei domini occupati tramite un matrimonio con una principessa francese e la dichiarazione della loro neutralità sotto la garanzia dei cantoni svizzeri²⁴.

L'iniziativa ducale suscitò le rimostranze del governo imperiale ed Emanuele Filiberto comprese che dopo tanti anni di militanza al servizio degli Asburgo era troppo rischioso separare le proprie sorti da quelle di Carlo v e di Filippo II, anche perché a livello internazionale si era ormai affermata la convinzione che la questione sabauda era indissolubilmente legata alla soluzione dei contrasti tra Francia e Spagna. La mossa intrapresa dal duca ebbe comunque l'effetto di far capire a Filippo II la necessità di stringere maggiormente a sé il cugino, offrendogli cariche più consone alla sua dignità e al suo valore. Del resto, la primavera-estate del 1555 venne impiegata nella laboriosa preparazione a livello istituzionale del passaggio dei poteri nei Paesi Bassi da Carlo v al figlio, che avrebbe portato a un nuovo ordine politico, nel quale Emanuele Filiberto fu chiamato a svolgere un ruolo di primo piano.

Il duca venne infatti nominato governatore e luogotenente generale dei Paesi Bassi il 6 ottobre 1555, pochi giorni prima dell'abdicazione di Carlo v a favore del figlio²⁵. Questo evento, descritto ampiamente dalle fonti dell'epoca, viene menzionato quasi di sfuggita nei *Diari*, dove si ricorda soltanto che nel corso della solenne cerimonia avvenuta nel palazzo reale di Bruxelles «ci furono molte lacrime»²⁶. Il mutamento di regime comportò anche la conclusione di una tregua fra le potenze in guerra, siglata a Vauchelles nel febbraio 1556.

Dopo anni di conflitto Francia e Spagna erano ormai giunte al reciproco sfinimento e quest'ultima in particolare doveva fronteggiare gli enormi debiti lasciati dalle guerre passate, che l'avrebbero condotta nel 1557 alla bancarotta. Emanuele Filiberto fu quindi in primo luogo impegnato non tanto in questioni militari, quanto finanziarie e soprattutto nelle lunghe ed estenuanti trattative con gli Stati fiamminghi per la concessione di un sussidio. Tale situazione ebbe conseguenza anche sulla composizione dei *Diari*, che non riportano alcuna annotazione per l'anno 1556.

La valutazione dell'opera di Emanuele Filiberto come governatore tra 1555 e 1559 esula dai propositi del mio intervento e quindi mi limiterò ad alcune os-

²⁴ Su Gazino si veda DIONISOTTI, 1862, p. 30. Su Challant, maresciallo di Savoia e potente feudatario della Valle d'Aosta cfr. la voce di UGINET, 1980, pp. 365-369.

²⁵ Il decreto di nomina e le relative istruzioni si trovano in Archivo General de Simancas (d'ora in avanti AGS), *Estado, Secreterias provinciales, Secreteria del Consejo Supremo de Flandes y Borgoña*, legajo 2604.

²⁶ SAVOIA, 1928, p. 22. Sul significato politico dell'atto compiuto dall'imperatore cfr. MERLIN, 2004, pp. 358-360.

servazioni²⁷. Al di là delle difficoltà incontrate, che derivavano dalla complessità economica e sociopolitica dei Paesi Bassi, realtà che imparò a conoscere profondamente, tanto da esserne considerato un vero esperto, i maggiori problemi furono creati dalla lontananza di Filippo II, che indeboliva l'autorità sovrana e dal fatto di dover consultare il locale Consiglio di Stato, che si trovò spesso in contrasto con lo stesso governo spagnolo. Nonostante ciò il principe sabauda portò avanti un modo diverso di gestire l'amministrazione, più coerente con le esigenze di uno stato centralizzato, attraverso la riforma del sistema fiscale e la definizione di nuovi rapporti tra il sovrano e i ceti sociali dominanti. In questo senso, l'azione svolta da Emanuele Filiberto, sia dal punto di vista teorico che pratico, fu fondamentale²⁸.

Ciò fu evidente allorché all'inizio del 1557 ripresero le ostilità con la Francia. Filippo II, deciso a ottenere sul campo il prestigio militare che ancora gli mancava, allestì un potente esercito, facendo leva non tanto sulle risorse dei Paesi Bassi, riluttanti nel concedere aiuti, quanto su quelle della Castiglia. Il duca ebbe finalmente a disposizione un contingente adeguato di truppe e soprattutto fu libero di agire senza interferenze. Egli poté quindi mettere in pratica la strategia che più amava, vale a dire quella risolutiva, attuata anche con l'attacco a sorpresa, il che lo rende una sorta di precursore della *blitzkrieg* moderna. Fu questa la tattica che gli consentì di ottenere la famosa vittoria contro i francesi a San Quintino il 10 agosto 1557.

Sembra un paradosso, ma nei *Diari* non vi è alcun cenno di questo fatto d'arme, tanto celebrato negli annali dell'*histoire bataille*²⁹. Anzi, di tutto il 1557 rimangono solo alcune note relative al mese di ottobre. Il nucleo più ampio degli scritti ducali riguarda infatti gli anni 1558-1559, nel corso dei quali le sorti del conflitto rimasero in equilibrio, finché si giunse ai negoziati che portarono alla pace di Cateau-Cambrésis del 3 aprile 1559. Vale inoltre la pena notare che nei ricordi i problemi finanziari vengono ad assumere altrettanta rilevanza degli eventi bellici, a testimonianza di come il nesso guerra-finanza fosse ormai diventato fondamentale nel processo di organizzazione dello stato moderno.

Al di là dei fatti militari, le sia pur scarse annotazioni di Emanuele Filiberto rivelano alcuni elementi degni di essere ricordati, come la progressiva affermazione dell'elemento spagnolo all'interno del governo di Filippo II, dove emergono il duca d'Alba, il conte di Feria, Antonio de Toledo e il sempre più potente Ruy Gomez, che non a caso sarà chiamato dagli avversari «rey Gomez». Non meno importante è la presenza intorno al principe sabauda di alcuni fedeli collaboratori, destinati a ricoprire importanti cariche nella corte sabauda: si tratta del piemontese Giovanni Tommaso Langosco di Stroppiana, ambasciatore e futuro

²⁷ A proposito si veda BRUSLÉ DE MONTPLEINCHAMP, 1692; GACHARD, 1855, pp. 685-714; VAN DER LINDEN, 1942, pp. 123-139. Di notevole interesse per la valutazione dell'opera politica del principe sabauda è VERHOFSTADT, 1937.

²⁸ Al riguardo si veda WELLS, 1982.

²⁹ ANONIMO, 1846, pp. 486-543; MALAGUZZI (a. c. di), 1890; VON KOSS, 1914; BORDEAUX, 1928.

gran cancelliere, del savoiaro Pierre Maillard, signore di Bouchet, ciambellano ducale e governatore della Savoia, ma soprattutto dell'aostano Jean Fabri, primo segretario di stato dal 1560 al 1575³⁰.

I *Diari* sono anche in questo senso il segno di una progettualità *in fieri*. Emanuele Filiberto non riuscì mai a terminare l'opera, quasi che il suo destino fosse di lasciare memoria di sé non tanto nelle pagine autografe, quanto nelle opere realizzate.

³⁰ Cfr. TALLONE, 1900, pp. 151-211. Sull'aostano Fabri si veda Rosso, 1992, pp. 28 sgg.

- ACTIS CAPORALE A., 2014, *L'operato del maresciallo Brissac in Piemonte come capo dell'esercito e dell'amministrazione francese, nonché signore di Caluso*, in ACTIS CAPORALE A. (a c. di), *Il maresciallo di Francia Charles de Cossé de Brissac, signore di Caluso (1508-1564)*, Caluso, pp. 47-100.
- ANDERSON P., 1980, *Lo Stato assoluto*, Milano.
- ANGOLINI F., 2006, *Medici e Savoia. Contese per la precedenza e rivalità di rango in età moderna*, in BIANCHI P.-GENTILE L.C. (a c. di), *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia fra tardo medioevo e prima età moderna*, Torino, pp. 435-479.
- ANONIMO, 1846, *Batalla de San Quentin*, in *Coleccion de documentos ineditos para la Historia de España*, IX, Madrid, pp. 486-543.
- ANSELMO C., 2005, *Agguati e assedi. Il castello di Volpiano tra Piemonte ed Europa*, Torino.
- BORDEAUX P.E., 1928, *Emmanuel-Philibert et la bataille de Saint-Quentin*, «Revue des études historiques», XLIV, pp. 375-396.
- BOYDEN J.M., 1995, *The Courtier and the King. Ruy Gomez de Silva, Philip II and the Court of Spain*, Berkeley-London.
- BRUNET S., 2015, *La conjuration d'Amboise (16 mars 1560), Emmanuel-Philibert de Savoie et Genève*, in GAL S.-PERRILLATT L. (dirs.), *La Maison de Savoie et les Alpes: emprise, innovation, identification, xv^e-xix^e siècle*, Chambéry, pp. 293-327.
- BRUSLÉ DE MONTPLEINCHAMP J.C., 1692, *L'histoire d'Emmanuel Philibert duc de Savoie, gouverneur general de Belgique*, Amsterdam.
- CHABOD F., 1985, *Carlo V e il suo impero*, Torino.
- CLARETTA G., 1892, *Il duca di Savoia Emanuele Filiberto e la corte di Londra negli anni 1554 e 1555*, Pinerolo.
- DE BOURDEILLE P., SEIGNEUR DE BRANTÔME, 1866, *Ouvres complètes*, II, *Les vies des grands capitaines étrangers*, Paris.
- DE JONGE K.-JANSENN G. (dirs.), 2000, *Les Granvelle et les Anciens Pays-Bas*, Leuven.
- DIONISOTTI C., 1862, *Notizie biografiche dei vercellesi illustri*, Biella.
- DUFFY E., 2009, *Fires of Faith: Catholic England under Mary Tudor*, Yale.
- Emanuele Filiberto. Studi raccolti a cura del comitato organizzatore delle manifestazioni per il IV Centenario della nascita del duca*, 1928a, Torino.
- Emanuele Filiberto. Miscellanea storica*, 1928b, Torino.
- ERICKSON C., 2002, *Maria la Sanguinaria*, Milano.
- FIRPO L. (a c. di), 1965-1984, *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato, tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, Torino.
- GACHARD M., 1855, *Le duc Emmanuel-Philibert de Savoie*, «Bulletin de L'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux Arts de Belgique», XXII, pp. 685-714.
- GRÖSSING S.M., 1999, *Karl V. Der Herrscher zwischen den Zeiten und seine europäische Familie*, Wien-München.
- KAMEN H., 1997, *Philip of Spain*, New Haven-London.
- KAMEN H., 2006, *Il duca d'Alba*, Torino (ed. or. 2003, Oxford).
- KIERNAN V.G., 1980, *State and Society in Europe, 1550-1650*, Oxford.

- I Madruzzo e l'Europa, 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, 1993, Milano-Firenze.
- MALAGUZZI I. (a c. di), 1890, *La battaglia di San Quintino e le relazioni fra la Reale Casa di Savoia e il Piemonte e la Casa d'Este, secondo i documenti del R. Archivio di Stato di Modena*, Modena.
- MARTÍNEZ MILLÁN J., 1992, *Grupos de Poder en la corte durante el reinado de Felipe II: la facción ebolista (1554-1573)*, in MARTÍNEZ MILLÁN J., (ed.), *Instituciones y Elites de Poder en la Monarquía Hispana durante el siglo XVI*, Madrid, pp. 137-197.
- MARTÍNEZ MILLÁN J., 1997, *Alessandro Farnese, la corte di Madrid e la monarchia cattolica*, in BILOTTO A.-DEL NEGRO P.-MOZZARELLI C. (a c. di), *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in antico regime*, Roma, pp. 93-116.
- MAYER T.F., 2008, *Reginald Pole: Prince and Prophet*, Cambridge.
- Memorie per il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto*, 1928, numero monografico di «Studi tridentini di scienze storiche», IX/2.
- MERLIN P., 1995, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino.
- MERLIN P., 1998, *Torino durante l'occupazione francese*, in RICUPERATI G. (a c. di), *Storia di Torino*, III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello stato (1536-1630)*, Torino, pp. 5-55.
- MERLIN P., 2004, *La forza e la fede. Vita di Carlo V*, Roma-Bari.
- MERLIN P., 2007, *Prefazione*, in MORIONDO C., *Testa di Ferro*, Torino (1 ed. 1981, Milano).
- MERLIN P., 2008, *Manuel Filiberto. Duque de Saboya y general de España*, Madrid.
- MERLIN P., 2009, *Emanuele Filiberto e Ferrante Gonzaga. Due principi tra il primato della famiglia e la fedeltà imperiale*, in SIGNOROTTO G. (a c. di), *Ferrante Gonzaga. Il Mediterraneo, l'Impero (1507-1557)*, Roma, pp. 197-220.
- MERLIN P., 2010, *Nelle stanze del re. Vita e politica nelle corti europee tra XV e XVIII secolo*, Roma.
- MERLIN P., 2012, *Savoia ed Este: due dinastie nel secolo di ferro*, in FUMAGALLI E.-SIGNOROTTO G. (a c. di), *La corte estense nel primo Seicento. Diplomazia e mecenatismo artistico*, Roma, pp. 135-148.
- MERLIN P., 2015, *La storiografia politico-istituzionale sul Cinquecento*, in *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*, Atti del convegno (Vercelli-Torino, 25-27 novembre 2015), Roma, c.d.s.
- MERLIN P., 2016, *Il Piemonte e la Francia nel primo Cinquecento: alcune considerazioni storiografiche*, «Studi piemontesi», XLV, pp. 7-16.
- PARKER G., 1985, *Un solo re, un solo impero. Filippo II di Spagna*, Bologna (ed. or. 1978, *Philip II*, Boston).
- PIETROMACHI A., 1998, *Alessandro Farnese: l'eroe italiano delle Fiandre*, Roma.
- RICOTTI E. (a c. di), 1880, *Lettere di Antonio Perrenot di Granvela, vescovo di Arras e poi cardinale al duca di Savoia Emanuele Filiberto*, «Miscellanea di storia italiana», XIX.
- RODRIGUEZ SALGADO M.J., 1994, *Metamorfosi di un Impero. La politica asburgica da Carlo V a Filippo VV (1551-1559)*, Milano (ed. or. 1988, Cambridge).

- SAVOIA Emanuele Filiberto (di), *I Diari delle campagne di Fiandra*, a c. di Brunelli E., 1928, Torino (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 112).
- SAVOIA M.J., 1994, *Emanuele Filiberto di Savoia*, Milano.
- SEGRE A.-EGIDI P., 1928, *Emanuele Filiberto*, Torino, 2 voll.
- SIGNORELLI B., 2014, *Il duca Emanuele Filiberto di Savoia e la sua permanenza nelle Fiandre (1553-1559)*, in ACTIS CAPOREALE A. (a c. di), *Il maresciallo di Francia Charles de Cossé de Brissac, signore di Caluso (1508-1564)*, Caluso, pp. 101-110.
- SPAGNOLETTI A., 2003, *Le dinastie italiane nella prima età moderna*, Bologna.
- Lo Stato sabauda al tempo di Emanuele Filiberto*, 1928, Torino, 3 voll.
- Studi pubblicati dalla Regia Università di Torino nel IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto*, 1928, Torino.
- STUMPO E., 1993, *Emanuele Filiberto di Savoia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLII, Roma, pp. 553-566.
- Il Teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, 2011, Catalogo della mostra (Torino, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012).
- Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, 1928, numero speciale di «Torino. Rivista storica municipale».
- UGINET F. CH., 1980, *De Challant, Réne*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIV, Roma, pp. 365-369.
- VAN DER LINDEN H., 1942, *Emmanuel-Philibert de Savoie, gouverneur général des Pays-Bas (1555-1559)*, «Bulletin de la classe des lettres et des sciences morales et politiques de l'Académie Royale de Belgique», XXI, pp. 123-139.
- VON KOSS H., 1914, *Die Schlachten bei St. Quentin und bei Gravelingen*, Berlin.
- VERHOFSTADT K.J.W., 1937, *De Regering der Nederlanden in de jaren 1555-1559*, Nijmegen.
- WEBER S., 1928, *Emanuele Filiberto di Savoia e il cardinale Cristoforo Madruzzo*, «Studi tridentini di scienze storiche», IX, pp. 133-172.
- WELLS G.E., 1982, *Antwerp and the Government of Philip II*, Thesis presented to the Faculty of the Graduate School of Cornell University.